

# Tempo di Ghevula

Spunti di pensiero chassidico tratti dai discorsi del Rabbi di Lubavich

PUBBLICAZIONE MENSILE

MARCHESHVAN

5770

N.68

## Lo sapevate?

A Sodoma veniva detto e promulgato: 'chiunque tenga del pane per il forestiero o per il povero, verrà arso nel fuoco!' Plotit, figlia di Lot, era sposata ad uno degli uomini importanti di Sodoma. Essa vide un povero per le strade della città, ed il suo cuore si strinse per lui. Cosa fece allora? Ogni giorno, quando andava ad attingere l'acqua, portava un recipiente pieno di cibo per quel povero e così lo nutriva. Dissero gli abitanti di Sodoma: 'Questo povero, di cosa vive?!' Finché scoprirono la 'colpevole' e la mandarono al rogo. Ella disse allora: 'D-O del mondo, rendimi giustizia della gente di Sodoma!' Il suo grido sali fino al Trono della Gloria. Disse il Santo, benedetto Egli sia: "Scenderò a vedere se è vero il grido che Mi arriva. Se gli abitanti di Sodoma si sono comportati secondo quanto grida questa ragazza, rivolterò la loro città dalle fondamenta." Così fu distrutta la città di Sodoma.

## Accensione candele

### MarCheshvan

<b>P. Nòach</b> 23-24 / 10	<b>P. Vayerà</b> 6-7 / 11
Ger. 16:19 17:35	Ger. 16:06 17:23
Tel Av. 16:39 17:37	Tel Av. 16:26 17:25
Haifa 16:29 17:35	Haifa 16:16 17:23
Milano 17:55 19:06	Milano 16:34 17:48
Roma 18:01 19:04	Roma 16:42 17:46
Bologna 18:02 19:05	Bologna 16:41 17:45
<b>P. Lech Lechà</b> 30-31 / 10	<b>P. Chayè Sarà</b> 13-14 / 11
Ger. 16:12 17:29	Ger. 16:02 17:19
Tel Av. 16:32 17:30	Tel Av. 16:21 17:20
Haifa 16:22 17:28	Haifa 16:11 17:18
Milano 16:45 17:56	Milano 16:26 17:40
Roma 16:51 17:54	Roma 16:34 17:38
Bologna 16:51 17:54	Bologna 16:33 17:37

## L'unione più elevata

### Simili o opposti?

Spesso ci si chiede quale tipo di coppia sia la più riuscita. Se quella in cui marito e moglie siano simili per retroterra, età, livello, ecc. o quella in cui essi, provenendo da poli opposti, debbano completarsi l'un l'altra, armonizzando le loro differenze? Proviamo ad imparare qualcosa dalle coppie dei nostri Patriarchi e delle nostre Matriarche: Avraham e Sara, Izchak e Rivka. Avraham e Sara erano simili in moltissime cose. Essi erano addirittura parenti, essendo Avraham zio di Sara, avevano solo dieci anni di differenza, erano nati e vissuti nello stesso luogo, la loro famiglia non credeva in un unico D-O, ed entrambi erano passati attraverso un processo che li aveva portati a credere nel D-O Uno. Entrambi erano d'animo buono e caritatevole, pronti ad aiutare il prossimo, sia materialmente che spiritualmente. Izchak e Rivka, invece, erano completamente differenti: Izchak era figlio di Avraham e Sara, dei giusti che credevano in D-O e Lo servivano. Il padre di Rivka era Betuel, un malvagio, così come malvagio era suo fratello, Lavàn. Fra di loro vi era una differenza di trentasette anni. Izchak era nato e sempre vissuto in Israele, mentre Rivka fu fuori da esso. Izchak era ad un livello spirituale elevatissimo, mentre Rivka, attraverso il timore reverenziale che ne aveva, dimostrava di realizzare la distanza che la separava da quel livello. Apparentemente, delle differenze così grandi sarebbero sembrate più appropriate in una coppia come quella di Avraham e Sara, dato che Avraham, il cui attributo principale era quello del *chessed* (bontà, benevolenza) avrebbe avuto più capacità di armonizzare ed avvicinare con il suo grande amore, anche chi è lontano e diverso. L'approccio di Yzchak, invece, era improntato sull'attributo della *ghevurà* (severità, giustizia, rigore), secondo la quale ogni persona va trattata per ciò che merita, nè più nè meno, un'attributo che non tende e non aiuta a collegare le differenze.

### Una qualità superiore nell'unione degli opposti

Nonostante ciò, la Torà fa emergere proprio le qualità di questa unione di Yzchak e Rivka, per la quale essa usa in particolare il termine di 'amore' ("ed egli prese Rivka ed essa divenne sua moglie ed egli l'*amò*"). Al contrario di Avraham, Yzchak non si risposò dopo la morte di Rivka, nè ebbe concubine durante la sua vita. Grande risalto viene dato dalla Torà alla storia della missione

affidata al servo di Avraham, Eliezer, per cercare moglie al figlio Yzchak. Inoltre, la preghiera di Eliezer, servo Canaanita vissuto prima del *Matàn Torà*, per ottenere chiari segni per il riconoscimento della futura sposa di Yzchak ed avere così successo nella propria missione, fu esaudita più velocemente di altre preghiere effettuate da grandi Ebrei come Moshè Rabèinu o Shlomo HaMelech, che vissero dopo il *Matàn Torà*. Eliezer fu esaudito infatti ancor prima di aver terminato la propria preghiera. Come mai? Come può essere che uno schiavo Canaanita sia stato ascoltato ancor prima di Moshe e Shlomò?! Questo fu perchè egli pregò per una sposa per Izchak, perchè l'unione di Yzchak e Rivka era destinata ad essere di un'importanza così fondamentale, da superare qualsiasi altra.

### Il significato del matrimonio di Yzchak e Rivka

La *Chassidut* spiega che l'unione di Yzchak e Rivka simbolizza il matrimonio del popolo Ebraico e rappresenta il servizio dell'Ebreo in questo mondo. Yzchak simbolizza l'anima Divina e Rivka simbolizza il livello del corpo fisico dell'Ebreo. L'unione fra di loro riflette quindi il lavoro ed il compito dell'Ebreo nel mondo: l'unione di anima e corpo, di spirito e materia. L'inizio di questo lavoro e la capacità di compierlo, data ad ogni Ebreo, incominciò



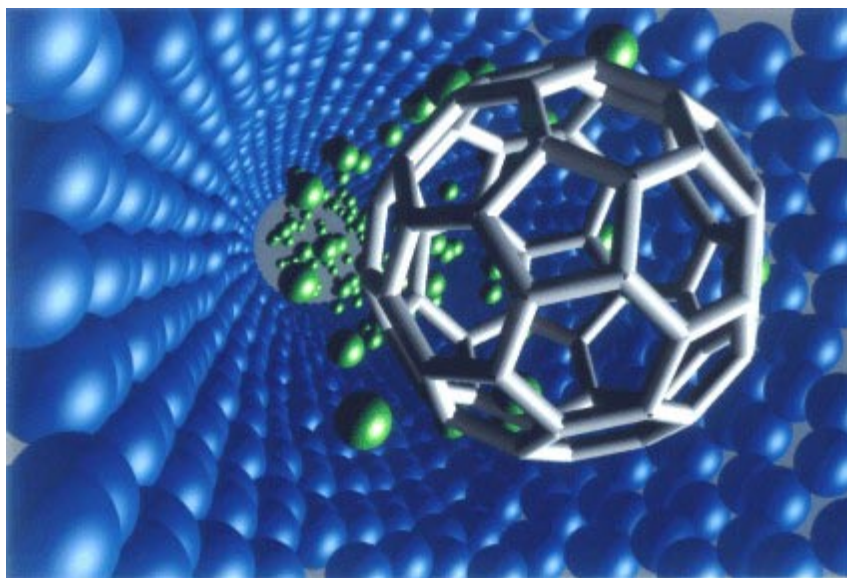
proprio col matrimonio di Yzchak e Rivka, la coppia basata sulle più grandi differenze! Un'analogia presa dalla natura, e che sembra paradossale, ci aiuterà a capire. Quando vi sono due estremi, nonostante essi siano divisi da una grande distanza, vi è una connessione fra di loro che è la più forte possibile, come dice la Cabala: "l'inizio è impiantato nella fine e la fine nell'inizio." È come il calore del sole, che diminuisce più ci si allontana dai suoi raggi. Eppure, fuori, nello spazio, si gela, mentre nella parte che dista di più dal sole, sulla terra, fa molto più caldo! Perché? Poichè la connessione fra l'inizio e la fine, a dispetto della distanza, è più forte. Per questo sulla terra, il punto più lontano dal sole, il calore è più forte che nello spazio. L'accoppiamento e l'unione di due estremi opposti nel matrimonio di Yzchak e Rivka ebbe successo, così come la connessione fra il mondo spirituale dell'anima ed il mondo fisico del corpo crea un legame più forte e durevole. Questa unione si esprime anche nel compito, che ogni Ebreo ha, di avvicinare chi è lontano da D-O e di portare così la Redenzione vera e completa. (Fonti: *Itvaadiùt* 20 Cheshvan 5742, ecc.)

# La scienza moderna al servizio di D-O



## Due tipi di sapienza

Nella *parashà* di Noè si legge: “Nel seicentesimo anno della vita di Noè... furono squarciate tutte le sorgenti del grande abisso e si spalancarono le cateratte del cielo.” Lo Zohar, l’opera fondamentale del misticismo Ebraico, dà una spiegazione esoterica di questo verso: Nel seicentesimo anno del sesto millennio le porte della sapienza superiore e le sorgenti della sapienza inferiore si apriranno; il mondo si preparerà allora ad entrare nel settimo millennio. Le due espressioni della Torà: ‘le sorgenti del grande abisso’ e ‘le cateratte del cielo’, alludono a due tipi di sapienza. ‘Le sorgenti del grande abisso’ si riferiscono alla sapienza inferiore, ossia alla scienza ed alla sapienza del mondo, mentre ‘le cateratte del cielo’ si riferiscono alla sapienza superiore, ossia la Torà. Lo Zohar, scritto circa duemila anni fa da Rabbi Shimon Bar Yochai, un discepolo di Rabbi Akiva, predisse che un’esplosione di sapienza, comprensione e conoscenza si sarebbe verificata intorno all’anno Ebraico 5600 (1840). Ed in effetti, in quel periodo, un centinaio di anni dopo che il Baal Shem Tov iniziò ad insegnare la *Chassidùt* apertamente, periodo che corrispose anche all’inizio della moderna industrializzazione, si vide il verificarsi di un’esplosione intellettuale. A quel tempo, negli anni 5607 e 5608 (1847 – 1848),



vennero pubblicate due importanti opere dell’Admòr HaZakèn, fondatore della *Chassidùt* Chabad: *Torà Or* e *Likutèi Torà*. Per comprendere l’importanza di questo evento, bisogna ricordare la descrizione che il Baal Shem Tov fece della particolare ascensione spirituale da lui vissuta durante un Rosh HaShana. La sua anima raggiunse allora una tale elevazione, da permetterle di accedere al livello dove le fu possibile incontrare l’anima di Moshiaich. Essa le rivolse allora la domanda: “Quando verrai?”, alla quale l’anima di Moshiaich rispose: “Quando le tue sorgenti (della *Chassidùt*) si diffonderanno all’esterno”. La pubblicazione di queste due opere dell’Admòr HaZakèn non rappresentarono solamente un’altra pietra miliare nel panorama intellettuale. La diffusione della conoscenza mistica, ossia della parte più interiore e nascosta della Torà, è al tempo stesso un pre-requisito ed un risultato dell’arrivo di Moshiaich. Il profeta Isaia afferma che, nell’era della Redenzione, “il mondo intero sarà riempito della conoscenza di D-O, così come l’acqua ricopre l’oceano”. A Rabbi Shimon Bar Yochai fu assicurato dall’Alto che, grazie e tramite lo Zohar, il popolo Ebraico avrebbe lasciato il suo esilio, per entrare nella Redenzione. Allora, però, la conoscenza mistica rimase al di là della capacità di ricezione della maggior parte delle persone, per ancora un migliaio di anni. Neppure

al tempo dell’Arizal, che organizzò la sapienza mistica in un sistema, la Cabala, l’insegnamento interiore della Torà divenne veramente alla portata del pubblico. Le verità mistiche rimanevano inaccessibili a causa della loro forma, che era troppo intellettuale ed accademica.

## Il compito della *Chassidùt* Chabad

Il compito del Baal Shem Tov e, dopo di lui, dell’Admòr HaZakèn e della *Chassidùt* Chabad, fu quello di ‘tradurre’ l’esoterico in una forma accessibile alla comprensione della persona media, persino a quella con scarse conoscenze di Ebraismo, o addirittura a quella priva di un qualsiasi retroterra! La pubblicazione delle opere dell’Admòr HaZakèn indicò che una grande opposizione, ad entrambi i livelli, sia fisico che spirituale, era stata rimossa. Le sorgenti, le ‘cateratte’ della conoscenza celeste, si erano aperte e la sapienza spirituale, l’insegnamento interiore ed i segreti della Torà, avevano cominciato a scorrere e a diffondersi. Dato che, con la Torà di Moshiaich, “il mondo intero sarà riempito della conoscenza di D-O,” si capisce come mai la diffusione e la proliferazione della *Chassidùt*, l’insegnamento interiore della Torà, sia una preparazione necessaria all’avvento di Moshiaich. Dopo tutto, la *Chassidùt* è una manifestazione ed una rivelazione della Torà di Moshiaich, un esempio ed un assaggio della “conoscenza di D-O” che permeerà il mondo nell’era della Redenzione. Qual’è, però, il legame fra la sapienza del mondo e Moshiaich? Dato che lo Zohar collega le “cateratte del cielo”, ossia i segreti mistici della Torà, alle “sorgenti del grande abisso”, e cioè alle scoperte ed alle invenzioni della scienza moderna, è chiaro che le une sono la fonte e la causa delle altre. Rimane comunque la domanda: come mai la rivelazione di una nuova dimensione della Torà, della sua parte più segreta espressa dalla *Chassidùt*, ha come conseguenza una rivoluzione scientifica, con un rivelarsi sempre maggiore delle verità interiori della natura?

## Lo scopo della scienza

La risposta sta nel fatto che la natura stessa è parte della creazione. Le leggi della natura, gli assiomi, i teoremi ed i principi della scienza sono semplicemente osservazioni e deduzioni sul mondo che D-O ha creato.

Scoperte scientifiche su come la gravità curvi la luce, sulla riproduzione delle cellule o sulla struttura interiore di un quark sono esse stesse una preparazione all’avvento di Moshiaich. L’accrescimento della conoscenza scientifica serve ad uno scopo ben più profondo di quello di una semplice soddisfazione della nostra curiosità o del raggiungimento di maggiori comodità per la nostra vita. Come tutto quello che è stato creato, anche la scienza lo è stata “per la Torà e per Israele.” Come dice il Talmud, “Tutto ciò che D-O ha creato nel Suo mondo Egli lo ha creato solo per la Sua gloria.” Ciò significa che ogni aspetto della creazione può e deve essere utilizzato per il servizio Divino dell’Ebreo. Così come il popolo Ebraico, osservando la Torà e le *mizvòt*, rivela il Divino nel mondo, anche le scienze naturali e la conoscenza scientifica e la nostra comprensione del mondo esistono per il servizio Divino, per approfondire la nostra comprensione della vera realtà spirituale, la natura Divina dell’esistenza. I profeti dicono che al tempo di Moshiaich noi potremo vedere il Divino coi nostri occhi fisici! Non una semplice comprensione, ma una vera e propria visione. Come sarà possibile che lo spirituale possa essere percepito dal fisico? La scienza moderna ci offre un’analogia. Una delle forze più potenti della natura è l’elettricità. Essa è sempre esistita, ma è stata scoperta solo da poche centinaia di anni. Utilizzando l’elettricità per trasmettere il suono, la voce di una persona può essere trasmessa istantaneamente a qualcuno che sta all’altro capo del mondo. Ciò rende tangibilmente comprensibile, ad esempio, il concetto che vi è un “Occhio che vede ed un Orecchio che sente.” Le meraviglie nel mondo fisico ci possono aiutare ad afferrare quelle del mondo spirituale. E rendendoci conto che ogni nostra parola viene udita dall’Alto, quanto diverso sarà il nostro comportamento! La nostra epoca è quella che precede immediatamente la rivelazione di Moshiaich e se questa rivelazione dipende dalla diffusione di questi concetti, dalla *Chassidùt*, si potrà anche comprendere il vero scopo per cui sono stati inventati la radio, il computer, l’internet, ecc. Con tutto ciò, infatti, è possibile insegnare Torà a milioni di individui e tutto ciò riguarda già l’era della Redenzione! Questa diffusione senza limiti ci fa già vedere l’inizio dell’avverarsi della profezia: “Il mondo intero sarà riempito della conoscenza di D-O.”



## "A chi ne ha bisogno come te..."

Racconta rav Nir Gavriel, direttore del Beit Chabad del quartiere Florentin, di Tel Aviv: "Un giovedì, qualche mese fa, ricevetti una telefonata da qualcuno che non conoscevo, che mi chiedeva di poter venire per fare una richiesta di benedizione al Rebbe, tramite l'*Igròt Kodesh* (una raccolta di lettere del Rebbe). Lo invitai a raggiungermi nella sinagoga del quartiere e di fatto, poco dopo, vidi entrare un giovane, sui ventisette anni, che aveva l'aria di portare una *kippà* sulla testa solo per l'occasione... Per quel che riguardava lo scrivere al Rebbe tramite l'*Igròt Kodesh*, invece, sembrava un vero esperto, e compì da solo tutte le preparazioni necessarie, tra cui il lavaggio rituale delle mani ed il mettere qualche moneta nel bossolo per la *zedakà*, come chi è abituato a questa prassi da tempo. Il giovane inserì la sua lettera nel volume che aveva scelto, ma quando iniziò a leggere la risposta che la Divina Provvidenza gli aveva fatto 'capitare', lo vidi ad un tratto cambiare colore. Mi rivolsi a lui nel tentativo di calmarlo, quando lo vidi colto da un tremito. Senza riuscire a parlare, mi fece vedere la risposta, che conteneva per la maggior parte parole di conforto per un decesso! Dopo qualche minuto, egli mi raccontò di aver ricevuto più volte in passato aiuto dalla benedizione del Rebbe, e che, questa volta, aveva voluto chiedere una benedizione per sua moglie, che aveva sposato da poco. "Poco prima del matrimonio, avvenuto due mesi fa, i dottori le scoprirono un tumore alla gola. Decidemmo di sposarci nonostante tutto, anche per aggiungere gioia e ottimismo ed un'influenza positiva. Lunedì prossimo è fissata la data dell'operazione decisiva e... guarda qua! Non vedo alcuna risposta incoraggiante..." concluse il giovane, con voce rotta. A dire il vero, quella storia toccante aveva sconvolto anche me, e cercai tutti i modi per incoraggiarlo

a pensare positivamente. Sentii, però, che ciò non bastava. I giorni seguenti non feci che pensare a quella giovane coppia, e mentre ero ancora immerso in quei pensieri, la domenica, camminando per il quartiere, scorsi un negozio che doveva essere stato aperto proprio di recente. Decisi di entrarvi e mi rivolsi alla negoziante, presentandomi come emissario del Rebbe di



Illustrazione

quel quartiere ed offrendo il mio eventuale aiuto per quel che riguardava le *mezuzòt*. Dopo avermi riconosciuto come Chabad, la donna volle assolutamente raccontarmi la storia di un miracolo di cui era stata protagonista, circa vent'anni prima. "A quel tempo vivevo a Brooklyn, avevo già trent'anni, e non avevo ancora trovato l'anima gemella. Una conoscente mi suggerì di andare alla distribuzione dei dollari di carità e benedizione che il Rebbe di Lubavich effettuava tutte le domeniche. Accolsi la proposta, ma, quando mi trovai davanti al Rebbe e gli chiesi una benedizione per trovare finalmente la mia 'metà', rimasi sorpresa dal

sentirmi benedire invece con la formula di '*refuà shlemà*' (una completa guarigione), mentre il Rebbe mi consegnava un dollaro. Mi presentai nuovamente la settimana successiva, ma anche allora... tutto si ripeté come la prima volta: "*refuà shlemà*" ed un altro dollaro. Questa volta, però, il Rebbe aggiunse, riferendosi al dollaro: "Questo è per chi ne ha bisogno come te". Non riuscivo a capire il senso di quello che succedeva. Dopo un mese, però, il mistero si svelò, poichè un dottore mi trovò affetta da un tumore maligno. La diagnosi era tale da non permettere alcun rinvio: un'operazione si rendeva necessaria immediatamente. Mi presentai per l'intervento, accompagnata da un'amica e ne uscii senza una risposta chiara. Dopo un mese tornai da quello stesso dottore, per una visita di controllo. Questi per poco non svenne, quando mi vide arrivare sana e sulle mie gambe. Scoprii allora che, all'inizio dell'operazione, le pulsazioni del mio cuore si erano arrestate, cosa che non aveva permesso la continuazione dell'intervento. Egli aveva rivelato la cosa alla mia amica, pregandola però di non dirmi che, di fatto, il tumore era rimasto lì... Ora, durante quel controllo, emerse invece che il tumore era semplicemente... scomparso! "Non ho alcuna spiegazione logica, per quello che sta succedendo qui", disse infine il medico." Così si concluse il racconto della donna. Quelle parole mi procurarono una profonda emozione, e mi spinsero a chiederle di prestare il dollaro a quella giovane, che il giorno dopo avrebbe dovuta essere sottoposta all'intervento... Erano quasi le quattro, quando la coppia venne a prendere il dollaro. Due settimane dopo, quando essi tornarono dal medico per la visita di controllo e la programmazione della chemioterapia, questi li sorprese dicendo loro: "Non è necessario alcun trattamento ulteriore"...

## Il 7 di MarCheshvàn

Il 7 del mese di MarCheshvàn si inizia a preparare per la pioggia, poichè in quella data anche l'ultimo dei pellegrini che si era recato al Tempio per la festa di Succot, ha fatto in tempo a tornare a casa. Non si chiede a D-O la pioggia prima di allora, per non creare disagio ai pellegrini che sono ancora in viaggio. Il 7 di MarCheshvàn rappresenta una discesa. Gli Ebrei lasciano il Tempio, la perfezione della Santità, e tornano ognuno nel proprio luogo di provenienza, alla vita normale di tutti i giorni. Nel Tempio era possibile per l'Ebreo vedere la Presenza Divina, assistere ai miracoli che si verificavano lì, bearsi della percezione diretta di D-O. Questo piacere intenso ed unico, pur essendo un piacere elevato e spirituale, è pur sempre un piacere personale, in cui l'individuo si

preoccupava solo di se stesso. Al ritorno a casa, invece, l'Ebreo non può più occuparsi solo di Torà e *mizvòt*. Egli deve ora lavorare per vivere, occuparsi di cose materiali, degli altri, del mondo. Ma è proprio così che l'Ebreo fa di questo mondo una dimora per D-O. Ed è esattamente questa la vera volontà di D-O: che l'Ebreo si occupi delle cose del mondo per elevarle alla santità. Il 7 di MarCheshvàn, che appare come una discesa, rappresenta per l'Ebreo invece una salita. Solamente a casa sua, egli può iniziare veramente ad attuare la volontà Divina ed a preparare per D-O una dimora, qui, in questo mondo.

(Elaborato da *Likutèi Sichòt*, vol. 20, pag.54 – 60)

L'angolo dell'alacha'

Qualità del carattere che favoriscono il mantenimento della salute del corpo

Chi desidera mantenersi in salute deve essere cosciente delle proprie reazioni emozionali e tenerne conto. Queste sono: la gioia, la preoccupazione, l'ira e il timore che influenzano la persona. Chi è saggio deve mostrarsi soddisfatto della propria situazione durante tutta la sua precaria esistenza, non deve crearsi preoccupazioni per un mondo che non gli appartiene e non aspirare ad ottenere piaceri superflui; resti dunque sempre di buon umore e con una discreta serenità, poichè è proprio in questo modo che si incrementa il calore naturale che fa digerire gli alimenti, che aiuta ad espellere le scorie, a rafforzare la vista e tutti gli altri sensi, ed anche ad accrescere l'intelligenza. Non bisogna però aumentare la propria gioia con cibo e bevande, come fanno gli stupidi. Infatti, in conseguenza di una tale gioia, il calore esce verso la superficie del corpo, il calore naturale si scioglie, il cuore si raffredda all'improvviso e si muore di un colpo, prima del tempo. Ciò capita in particolare agli uomini grassi; nel loro corpo il calore naturale è limitato poichè i vasi sanguigni sono stretti e la circolazione del sangue, sorgente della vita, è lenta. La preoccupazione costituisce l'opposto della gioia ed è anch'essa nociva. Essa infatti raffredda il corpo, mentre tutto il calore si concentra nel cuore e conduce alla morte. L'ira stimola il calore del corpo al punto di provocare un tipo di febbre alta. Lo spavento genera un raffreddamento nel corpo, ed è per questo che chi è spaventato si mette a tramare; se questo raffreddamento è eccessivo, può anche capitare di morire. A maggior ragione, bisogna stare attenti a non mangiare quando si è arrabbiati, spaventati, preoccupati, ma solo se si è moderatamente lieti.

L'angolo dei bambini

Un miracolo in Spagna

Vi fu un periodo in Spagna, in cui regnò un re che si mostrò sempre benigno con gli Ebrei. Egli permetteva loro di osservare le *mizvòt* e di occuparsi dei loro affari, senza intromettersi. La vita degli Ebrei si svolgeva, così, serena e felice ed essi erano soliti mostrare la loro gratitudine ed il loro rispetto per il re, uscendo a salutarlo festosamente, quando egli passava. In segno di onore, essi portano fuori i *Sefer Torà*, perchè egli vedesse che lo onoravano con la cosa più preziosa, che avevano. In verità, essi portavano fuori solo le custodie dei Rotoli della Torà, perchè i Rotoli stessi non potevano essere spostati, se non per compiere una *mizvà*. Ma certo il re non se ne sarebbe mai accorto! Uno dei più importanti ministri del re, a quel tempo, era un Ebreo che, per ottenere gloria e ricchezze, si era convertito alla religione del re. Quell'uomo, che si chiamava Josèf, aveva un cuore cattivo ed odiava il suo popolo, che con la sua vita così retta ed onesta gli ricordava quanto corrotta fosse la sua. Durante un banchetto, mentre il re decantava in pubblico le lodi degli Ebrei, che sempre uscivano a salutarlo con i loro *Sefer Torà*, a Josèf venne un'improvvisa idea. "Ma quali *Sefer Torà*, mio nobile re?! Essi portano fuori solo le custodie e si prendono gioco di voi!", egli esclamò, tutto felice di aver trovato una via per nuocere agli Ebrei. "Cosa?" tuonò il re. "Se ciò che dici è vero, li farò mettere tutti a morte!" Una visita del re fu annunciata per il giorno dopo, e gli Ebrei si preoccuparono di estrarre i Rotoli della Torà, per poter portar fuori le custodie vuote, l'indomani. Quella notte, lo *shamàsh*, il custode della sinagoga, fece uno strano sogno. Un nobile vecchio, dalla lunga barba bianca, gli apparve, ordinandogli di rimettere i Sacri Rotoli nelle loro custodie, e di non dire niente a nessuno. Il custode, appena sveglia, corse a fare quello che gli era stato comandato. Allo squillo delle trombe, che annunciavano il passaggio del re, gli Ebrei uscirono con le custodie ma, appena il re li vide, ordinò loro di aprirle. Tutto era perduto, ora il re avrebbe scoperto l'inganno e... Josèf, intanto, aspettava il momento, fingendosi le mani per la contentezza. Ma ecco che... miracolo! I Rotoli erano lì. Il re si illuminò di gioia e capi dal viso sconvolto del ministro, che era stato lui a volerlo ingannare. Il ministro malvagio fu messo a morte e gli Ebrei continuarono a vivere felici e sereni.



Parole del Rabbi sul tema dell'interezza di Erez Israel



“Bisogna rispondere la verità.... alle pretese delle nazioni – esattamente come essi risposero allora. E se faranno così, non solo non verrà data via alcuna parte della Terra d'Israele, ma anche quelle che sono già state consegnate, verranno restituite.”

(25 Sivàn 7541)

Vuoi saperne di più?

Puoi contattare il Beit Chabad degli Italiani in Israele, per tutte le informazioni concernenti lezioni, avvenimenti vari, Igrot Kodesh, ecc. ai numeri: 054-5707895 Per Igrot Kodesh in lingua Ebraica : 03-6584633

Per tutte le informazioni riguardanti l'Italia : attività, Igrot Kodesh, ecc. 0039-02-45480891



Visitate il sito [www.viverelagheula.com](http://www.viverelagheula.com)

Il sito offre una vasta possibilità di informazione sui temi di Gheulà e Moshiach, tutto in italiano. Il sito è ancora in fase di completamento

Si possono anche ascoltare nel sito le 'Melodie Chassidiche', un nutrimento fondamentale per l'anima di ogni Ebreo!

Il vostro contributo è importante oggi, più che mai! La vostra partecipazione potrà pervenirci attraverso il Bank HaDoar, conto corrente postale n. 8168331

Per l'ilui nishmàt di Reb Mejr ben Izchak Mordechai z"l

e per l'ilui nishmòt di Eliahu ben Chaim Zishe Halevy z"l e Chana bat Usher Enzel a"h